

Grande tensione ieri nelle tre città. Scontri con le forze dell'ordine, pestaggi e ferimenti. Nel pomeriggio è tornata la normalità

Scoppia l'ira dei disoccupati

Scontri e proteste a Milano, Napoli e Palermo

ROMA. La mancanza di un lavoro o il timore di perderlo. È stata la stessa paura ad accendere gli animi ieri in tre diverse città, a Milano, Napoli e Palermo, dove disoccupati o lavoratori «a rischio» hanno organizzato manifestazioni degenerate poi in scontri con la polizia e terminate con accuse reciproche sulle «provocazioni» che hanno fatto nascere i tafferugli. La tensione è esplosa subito a Napoli, dove duecento disoccupati hanno tentato di forzare il cancello di Palazzo reale quando hanno saputo che era previsto anche un intervento del ministro del lavoro, Treu. Polizia e carabinieri sono intervenuti con caschi e manganelli, i disoccupati hanno risposto lanciando pezzi di coccio e lattine ed il bilancio, a fine giornata, è stato di due poliziotti feriti al volto e di manifestanti ricorsi alle cure dei medici: uno ha perso conoscenza per dieci minuti ed è stato ricoverato in ospedale. E mentre accadeva tutto questo, a pochi metri, in piazza Augusto, un gruppo di

lavoratori «a rischio» ha minacciato di darsi fuoco. Una che sembrava potesse concludersi con un dato positivo: per un gruppo di lavoratori, quelli dei lavori socialmente utili che ieri mattina aveva organizzato un presidio all'esterno di Palazzo reale, era stato fissato un incontro con il ministro Treu. In serata è però giunta la notizia che il ministro, impegnato altrove, non avrebbe potuto riceverli: ci sono stati nuovi disordini e altre cariche della polizia. Tensione anche a Milano dove in duecentocinquanta hanno bloccato la stazione di Lambrate per salvare il posto di lavoro. Si tratta dei dipendenti della Postalmarket allarmati per l'annuncio della prossima chiusura dell'azienda. Anche qui la manifestazione è degenerata. Non una manifestazione ma un'occupazione, quella organizzata invece a Palermo. Obiettivo: l'assessorato regionale al lavoro, occupato giovedì notte da un centinaio di disoccupati e subito sgomberato.



Sicilia Presidi e minacce di suicidi

PALERMO. Hanno occupato l'assessorato regionale al lavoro. Affacciati al settimo piano del palazzo hanno minacciato il suicidio e, all'arrivo di fotoreporter e cameramen, hanno lanciato documenti e carpete dalle finestre e dai balconi. Un gruppo di disoccupati iscritti nelle cosiddette «categorie protette» hanno assaltato l'assessorato e per tutta la mattina.

L'assessore al lavoro, Carmelo Briguglio, ha denunciato alla polizia «sobbillatori esterni» che «in cambio di denaro offrirebbero lavoro ai disoccupati». L'edificio che ospita gli uffici della Regione, in via Pernice, nel centro della città, è stato circondato da polizia e carabinieri che hanno ricevuto l'ordine di sgomberare il palazzo.

Si sono lasciati convincere dalle forze dell'ordine e nel pomeriggio hanno sgomberato l'assessorato regionale al lavoro di Palermo dove si erano barricati. Una cinquantina di disoccupati ha così posto fine alla protesta che stamattina era sfociata nell'assalto agli uffici in via Pernice. Alcuni dei disoccupati, secondo quanto è stato reso noto, sono stati identificati dagli agenti della Digos della Questura di Palermo dopo avere lanciato dai balconi e dalle finestre dell'assessorato carte e fascicoli. I vigili del fuoco hanno dovuto gonfiare un enorme materasso sotto l'edificio. Alla fine ha prevalso il buon senso e i disoccupati hanno abbandonato il palazzo.

Ma qualche buona notizia è arrivata sul fronte occupazione in Sicilia. Dopo aver preso atto dell'approvazione del bilancio da parte del Coreco, l'assessore al Personale del Comune di Palermo, Giovanni Ferro, in un incontro avuto con i delegati di 224 cooperative sociali, ha confermato gli impegni assunti con la delibera approvata la settimana scorsa dal consiglio comunale. Lunedì mattina saranno presentati all'Assessorato regionale al lavoro i progetti sui lavori socialmente utili, riferiti alle 224 cooperative. «Entro mercoledì 29 - ha detto Ferro - sarà stabilito se iniziare subito in regime Lsu o, viceversa, se dovessero sorgere alcuni intoppi burocratici tali da complicare la situazione, si provvederà al rinnovamento dei contratti per 45 giorni».

Lsu e senza lavoro forzano un cordone di polizia. Feriti due manifestanti e due agenti

Tafferugli e tensione a Palazzo Reale

Bloccata per ore piazza Plebiscito

DALL'INVIATO

NAPOLI. Tafferugli, cassettoni dati alle fiamme, carica della polizia e lancio di biglie di ferro e pezzi di coccio da parte dei disoccupati. Per un'ora ieri mattina piazza del Plebiscito è stato teatro di scontri fra un gruppo di disoccupati, non più di duecento, e le forze dell'ordine. E nuovi incidenti si sono avuti ieri sera, poco dopo le 20, in piazza Trieste e Trento: la polizia ha caricato un gruppo di dimostranti che cercavano di attaccarli con trattenne di ferro dopo aver appreso che un incontro previsto con il ministro del Lavoro, Treu, non ci sarebbe stato. Più tardi, ancora una carica della polizia che ha inseguito i disoccupati in via Toledo. Due manifestanti che sono dovuti ricorrere alle cure dei medici e altrettanti poliziotti sono stati feriti da biglie di ferro.

In serata, i portavoce dei movimenti del senzalavoro hanno annunciato un concentramento in piazza del Gesù per lunedì mattina.

La scintilla che in mattinata ha scatenato gli incidenti è stato il rifiuto, prima, di ammettere una delegazione di disoccupati al convegno che si stava svolgendo nel Teatrino di corte, e il tentativo, poi, del gruppo di disoccupati di forzare il blocco della polizia e di entrare comunque dove si stava svolgendo il convegno «Credere nel meridione», organizzato da un'associazione di cui è presidente onorario la signora Donatella Dini, ed al quale hanno partecipato, nel pomeriggio, alcuni ministri tra cui Tiziano Treu. I disoccupati hanno cercato, anche, di forzare un catenaccio e di spezzare una catena che chiudeva uno dei cancelli laterali dell'edificio. Di fronte a questo atto di forza la polizia ed i carabinieri sono intervenuti, un disoccupato è rimasto a terra. Trasportato in ospedale, è stato sottoposto ad una Tac che fortunatamente è risultata negativa. I medici hanno comunque deciso di trattenerlo in osservazione.

«Volevamo incontrare il ministro Treu - ha sostenuto un portavoce del «coordinamento di lotta per il lavoro» - esiamostati caricati a freddo dalla polizia. Respingiamo il piano del governo Prodi per l'occupazione che non farà altro che precarizzare ulteriormente i lavoratori Lsu. Per loro chiediamo l'assunzione negli enti pubblici». Alle 13,15, quando il sole della giornata più calda dell'ultimo secolo rendeva impossibile sostare nella piazza, quello che restava dei duecento manifestanti ha abbandonato le posizioni.

Desolante il quadro lasciato alle loro spalle, con i vasi delle piante

che adornavano i marciapiedi frantumati ed i cassettoni della nettezza urbana incendiati.

«La violenza non porta da nessuna parte - ha dichiarato commentando gli incidenti monsignor Riboldi, vescovo di Acerra, che aveva lasciato il convegno qualche minuto prima dei tafferugli - anzi rischia di dirottare l'attenzione dal sacrosanto diritto al lavoro, andando così contro gli stessi interessi dei disoccupati». Pur ritenendo giusto rivendicare il diritto all'occupazione, ciò deve avvenire «tenendosi lontani da ogni forma di esasperazione e di violenza». Il vescovo di Acerra ha concluso: «immagino che la tensione creata stamattina non abbia certo giovato ad un potenziale dialogo che avrebbe potuto esserci con le autorità. Occorre capire che questa violenza è un boomerang: l'unica strada per chi è disperatamente in attesa di un lavoro è quella del dialogo, serrato, civile, concreto». Quasi a fare eco alle parole del prelatore è arrivata la notizia che una delegazione di lavoratori Lsu, diversa da quella che ha fatto scoppiare gli incidenti e che ha semplicemente effettuato un sit-in in piazza, aveva ottenuto che una propria delegazione sia ricevuta dal ministro per il lavoro. Gli incidenti di ieri mattina tra disoccupati e forze dell'ordine, davanti a Palazzo Reale, sono stati commentati anche dal ministro degli Esteri Lamberto Dini. «C'è un grande disagio a Napoli e nel resto del Mezzogiorno - ha detto Dini - ed è chiaro che la disoccupazione non può che portare a forme di disperazione».

Negli ultimi giorni gruppi di disoccupati, con non più di duecento partecipanti per volta, hanno ripetutamente bloccato parti della città. Lunedì un corteo ha paralizzato per due ore il centro, martedì l'occupazione di un traghetto per Capri ha impedito il traffico con le isole; ieri la manifestazione e gli incidenti di piazza Plebiscito, hanno reso difficile la circolazione nel centro della città. Lunedì, ora, solo lo «sbarco» a Capri con una delegazione di disoccupati. Ma forse è qualcosa di più di un rituale.

«Volevamo incontrare il ministro Treu - ha sostenuto un portavoce del «coordinamento di lotta per il lavoro» - esiamostati caricati a freddo dalla polizia. Respingiamo il piano del governo Prodi per l'occupazione che non farà altro che precarizzare ulteriormente i lavoratori Lsu. Per loro chiediamo l'assunzione negli enti pubblici». Alle 13,15, quando il sole della giornata più calda dell'ultimo secolo rendeva impossibile sostare nella piazza, quello che restava dei duecento manifestanti ha abbandonato le posizioni.

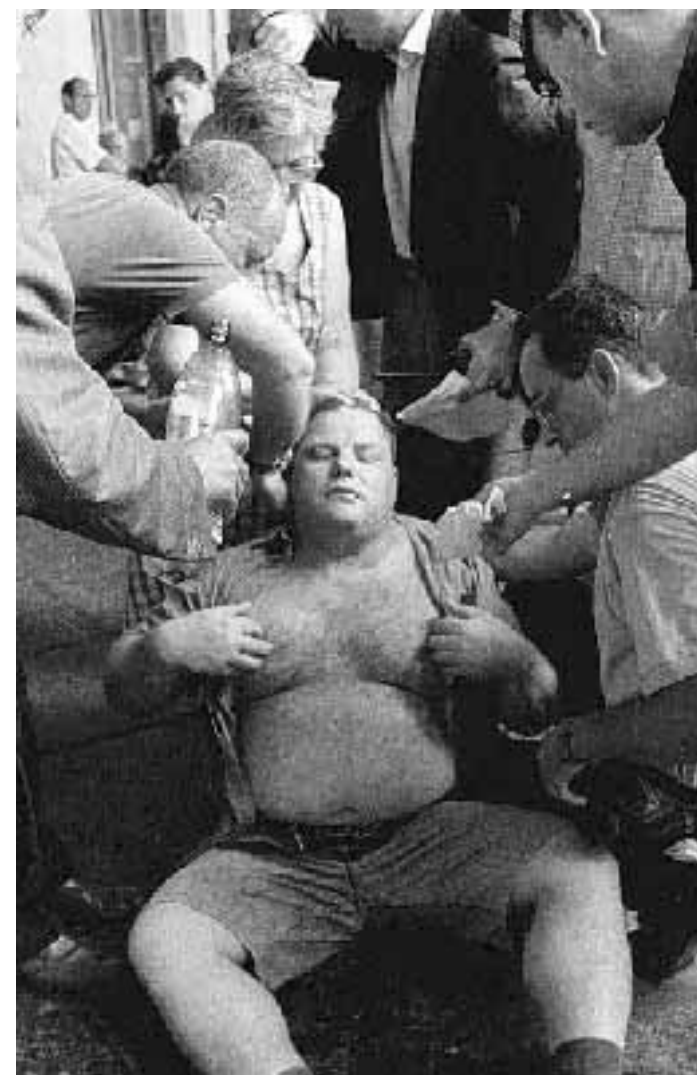
Desolante il quadro lasciato alle loro spalle, con i vasi delle piante

Chiusa Ipercoop di Avellino

171 persone a spasso

NAPOLI. C'è fame di lavoro al sud, ma quando apre una realtà che assume 171 persone (115 dei quali al primo impiego), cominciano le difficoltà. È l'esperienza amara della «Ipercoop» Tirreno, che alla fine degli anni '80 ha deciso di compiere un investimento ad Avellino. Una strada tutta in salita che non ha spaventato i dirigenti della COOP, visto che alla fine tutte le autorizzazioni erano arrivate e tutto era in regola. Solo che l'ipercarico ha avuto troppo successo: 12.000 clienti al giorno (30.000 il sabato). Ieri il Tar di Salerno, ieri, ha respinto il ricorso urgente presentato dalla Coop che chiedeva la sospensione del provvedimento, anche in considerazione che la struttura era già passata tra le maglie della giustizia amministrativa ed aveva avuto una sentenza favorevole del Consiglio di Stato. L'amarezza di Aldo Soldi, presidente della Ipercoop Tirreno è grande. «Chi ha perso? Innanzitutto i 171 lavoratori, i 2000 nuovi soci, i molti fornitori locali, sia di beni che di servizi. Con amarezza constatiamo che le opinioni dei consumatori (8.000 di loro avevano firmato una petizione non contano».

V.F.



Concitate fasi della protesta dei disoccupati, ieri, a Napoli Fusco/Ansa

Carica di Ps alla stazione ferroviaria. Dopo gli incidenti il ministro Treu convoca i lavoratori per mercoledì

Lambrate, manganellati gli operai Postalmarket

Venti giorni fa era stato chiesto l'incontro. Il gruppo tedesco Otto Verstand ha deciso la chiusura dell'azienda. Novecento persone perderanno il posto.



La manifestazione dei dipendenti della Postalmarket a Milano Farinacci/Ansa

MILANO. Avevano chiesto, venti giorni fa, un incontro al ministero del Lavoro contro la chiusura dell'azienda, comunicata dal gruppo tedesco Otto Verstand, con la conseguente ed inevitabile creazione di 900 disoccupati in un sol colpo. E ieri, per sollecitare la richiesta, trecento dipendenti della Postalmarket Italia, l'unica azienda ancora operante nel nostro Paese nel settore delle vendite per corrispondenza, hanno occupato i binari della stazione FS di Lambrate, nodo ferroviario nevralgico per il traffico nazionale che opera su Milano. Risultato: treni nel caos fino al tardo pomeriggio a causa dell'effetto «vasi comunicanti» che si ripercuote sull'intera rete milanese, e tre lavoratori (uno dei quali ha riportato anche la frattura del braccio sinistro) all'ospedale dopo uno scontro con la polizia che intendeva impedire ai manifestanti l'accesso alla stazione. Anche due agenti sono dovuti ricorrere alle cure dei medici. Due ore e mezza di tensione, dunque, al termine delle quali, dopo la conta dei feriti, i sindacati hanno preso posizione criticando duramente la «pesante carica della polizia». Solo alle 11.30 la tensione dentro e fuori la stazione si è dissolta. A placare gli animi è stato l'annuncio che il prefetto di Milano, Roberto Sorge,

avrebbe ricevuto una delegazione di sindacalisti e lavoratori. E poco dopo, a chiudere definitivamente l'incidente, dalla prefettura è arrivata la notizia che il ministro Treu riceverà i rappresentanti dei lavoratori e quelli dell'azienda mercoledì prossimo, a Roma, per cercare una soluzione alla vertenza. La protesta dei trecento dipendenti dell'azienda con sede a Pechiera Borromeo, nell'hinterland milanese, aveva avuto inizio sotto un sole già canicolare, fra le 9 e le 9.30 quando il primo dei 5 pullman con i dipendenti Postalmarket in lotta, è arrivato davanti alla stazione di Lambrate. Appena scesi dal torpedone i manifestanti che portavano striscioni e cartelli, sono entrati nella stazione e si sono collocati sui binari interrompendo la circolazione ferroviaria. Il primo convoglio a dover sospendere la corsa appena prima di Lambrate è stato il 2092 proveniente da Verona. In rapida successione la stessa sorte è toccata ad altri treni provenienti da Catanzaro, Parma e Udine. In breve l'intero traffico ferroviario attorno a Milano ha subito rallentamenti o blocchi.

E poco dopo le 9.30 si sono verificati gli incidenti. È accaduto quando, davanti all'unico ingresso alla stazione lasciato aperto e «protetto»

da sei o sette agenti di polizia, si sono presentati altrettanti manifestanti, appena sbarcati dai pullman, che intendevano raggiungere i colleghi che stavano occupando i binari. Il confronto fra lavoratori e poliziotti si è protratto per alcuni minuti. Poi «la polizia - ha spiegato Angelo Tognoli, della Fisascat Cisl - ha tentato di non farci entrare usando i manganelli. Ha picchiato alcuni lavoratori, anche quelli che si trovavano già per terra, prendendosi anche con delegati e sindacalisti». E mostra, Tognoli, a fotografi e cameramen accorsi in forze, le «ammaccature» lasciate sulle sue braccia dagli sfollagente della polizia. «C'erano due poliziotti che prendevano a calci e manganellavano un uomo a terra - rincara la dose un ferroviere di borghese che si accinge a montare in servizio - Una cosa da non credere. L'hanno inseguito fino a ridosso dei binari». Diversa, ovviamente, la versione ufficiale che parla di «contatto» fra dimostranti e agenti, avvenuto quando un gruppo di manifestanti avrebbe «caricato» per entrare in stazione, gettando a terra alcuni agenti. Secondo la prefettura ci sarebbe addirittura stata «un'aggressione alle forze dell'ordine portata da una minoranza di manifestanti e nella quale sono rimasti coinvolti purtroppo altri lavoratori».

L'incidente si risolve comunque nel giro di pochi minuti, quando dalla prefettura fanno sapere che riceveranno una delegazione di lavoratori e sindacalisti. Il bilancio è di tre lavoratori medicati al San Raffaele per contusioni varie, uno dei quali ha riportato, oltre ad una ferita lacero contusa che ha richiesto punti di sutura al capo, anche la frattura del braccio sinistro. Contusioni ed ematomi anche per un paio di poliziotti medicati in altri ospedali cittadini. La buona notizia dell'incontro di mercoledì con il ministro Treu arriva proprio mentre la delegazione è a colloquio con Roberto Sorge, prefetto di Milano.

Antonio Panzeri, segretario generale della Camera del lavoro di Milano, stigmatizza «il comportamento delle forze dell'ordine» e definisce «sconcertante il ruolo assunto dal ministro del Lavoro Treu il quale solo ora, dopo i fatti di stamattina, si è deciso a convocare le parti al ministero del lavoro». Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Ulitucs Uil milanesi, a proposito degli incidenti di Lambrate, parlano di «gestione maldestra e assolutamente incomprensibile dal parte delle forze dell'ordine» e di «atti di forza e di violenza gratuita».

Elio Spada